

# VALERIA ROMANELLI IN "MA CHE CI FACCIAMO QUI"

Il territorio delle Cento Torri si arricchisce di un nuovo nome appartenente al mondo dello spettacolo. E' Valeria Romanelli, 20 anni, scelta dal regista esordiente Francesco Amato per essere uno dei volti protagonisti del film 'Ma che ci faccio qui', sugli schermi di tutta Italia. La bella ascolana, che da due anni frequenta la scuola di cinema di Roma, è finita di fronte alla macchina da presa un po' per caso perché, pur amando la recitazione e studiando le materie legate al grande schermo, si definisce da sempre 'follemente innamorata del teatro'. E infatti, si deve al mondo del palcoscenico la sua gavetta artistica, visto che ad appena 14 anni si è lasciata guidare tra i segreti del mestiere da Eugenia Brega e Paolo Clementi, artefici del Teatro delle Foglie. "Grazie a loro ho appreso le fondamenta dell'essere attore e ho capito cosa volevo fare nella vita" rivela la spigliata e giovane interprete, raccontando dei 5 anni trascorsi con i docenti ascolani,

cimentandosi anche in lavori difficili, come 'Le Baccanti' di Euripide e 'Il sogno di una notte di mezza estate' di Shakespeare. "Alla fine della scorsa estate Francesco Amato cercava attori per i personaggi del suo film, mi ha visto e mi ha voluta sul set" confessa Valeria, ancora incredula della distribuzione a tappeto della pellicola, affidata all'Istituto Luce. Ed effettivamente la realizzazione e l'uscita di 'Ma che ci faccio qui' rappresenta una sorta di miracolo, visto che per la prima volta il corso per registi del Centro Sperimentale di Cinematografia della Capitale, da cui anche Amato proviene, è riuscito a dar vita non ad un cortometraggio ma ad un film vero e proprio. Il lavoro, che vanta anche il marchio di Rai Cinema, è un romanzo di formazione con caratteristiche da 'road movie' che vede in primo piano le gesta del 18enne Alessio, che d'estate decide di fuggire alla volta del mondo nonostante la bocciatura a scuola. "E' stata una lavorazio-

ne felice, che mi ha visto in grande affiatamento con il resto del cast" prosegue la bionda Valeria, reduce dal mese trascorso a Londra per apprendere la lingua anglosassone. Fidanzata con Gianluca, nata sotto il segno dell'Acquario, la talentuosa artista si dichiara

un'istintiva e una perfezionista, peculiarità che hanno permesso di dar vita al suo ruolo. "Recito la parte della peggior amica di Martina, che è il personaggio femminile centrale del film e mi piacerebbe sapere come sono andata, visto che non sono riuscita ancora a vedermi" racconta Valeria, ora in Egitto per qualche giorno di vacanza. 'Ma che ci faccio qui', che viene alla luce sulla scia di 'Che ne sarà di noi' e 'Notte prima degli esami', ha le premesse per diventare un piccolo caso italiano e di spalancare le porte del successo alla nostra concittadina.



## “Vittime: istruzioni per l'uso”

Immagini usate non per fare sensazione ma come figure in grado di far riflettere e consapevolizzare. E' la mostra fotografica 'Vittime: istruzioni per l'uso', inaugurata all'ex Cartiera Papale all'interno di un progetto, denominato 'Documentare il '900', che coinvolge le scuole del territorio nella ricerca di testimonianze e dei segni di memoria che hanno caratterizzato il Piceno. L'esposizione, che comprende più di 60 foto tratte dai luoghi di morte più tristemente noti - Auschwitz soprattutto, ma anche orrori recenti, dal Vietnam al Biafra - intende rappresentare la violenza collettiva, evidenziando l'uso distorto che i mezzi di informazione hanno sempre fatto delle vittime dei conflitti. Curata da Philippe Mesnard, l'iniziativa sarà ad Ascoli sino al 17 febbraio dopo essere approdata a Lione, a Parigi, al Festival della Filosofia di Modena e rappre-

senta l'occasione per comprendere dinamiche e logiche troppo spesso oscurate all'occhio dell'osservatore. All'inaugurazione, accanto all'assessore provinciale alla cultura Olimpia Gobbi e al presidente della sezione ascolana dell'Istituto per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, Costantino Di Sante, la presen-

za di tanti studenti ascolani e le testimonianze di Eric Salerno, inviato per il Medio Oriente, e di Leonardo Paggi, docente dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Tutti concordi nel domandarsi su quanto la realtà possa essere strumentalizzata per scopi differenti da quello dell'informazione e tutti apparsi partecipi circa la neces-

sità di entrare meglio in merito agli eventi più complessi della storia. Una iniziativa, quella della mostra, che anticipa quelle dedicate rispettivamente al 'Giorno della memoria' e al 'Giorno del ricordo', tappe che l'Amministrazione Provinciale propone non come celebrative ma foriere di verità.

